

MONDO

PAOLO SOLDINI
esteri@unita.it

SEGUE DALLA PRIMA

Eccoli: Cdu/Csu sul 40%, Spd sul 24-25, Verdi sul 13-14, liberali intorno alla soglia fatidica del 5% e sinistra radicale tra l'8 e il 10%. E concordano anche nelle prognosi sui due partiti più piccoli e più nuovi sulla scena politica: i Piraten e Alternative für Deutschland, gli uni e gli altri inchiodati sul 3% e quindi, per la legge elettorale in vigore, fuori dal futuro Bundestag. Ma un dubbio turba la quiete un poco sonnacciosa della campagna elettorale: va da per i Piraten, che tutti vedono come si siano afflosciati dopo gli exploits delle elezioni regionali dei mesi scorsi, ma si può essere davvero sicuri che AfD, l'aggressiva formazione «anti-euro» nata nell'aprile scorso per contestare radicalmente la strategia economica del governo Merkel, sarà bloccata e liquidata (politicamente) dalla mannaia del 5%? No, non si può essere davvero sicuri.

Perché i Sette Saggi dei sondaggi (Allensbach, Enmid, Forsa, Forschungsgruppe Wahlen, GMS, Infratest, INSA) per quanto bravi siano, potrebbero aver sottovalutato una serie di elementi che un ottavo istituto, il Wahlradar, avrebbe invece tenuto in conto, così da attribuire alla formazione anti-euro un ricco 7,6%. Quali sono gli elementi che potrebbero essere stati sottovalutati? Il primo: una certa tendenza degli elettori «d'ordine» ad ammettere di voler votare per partiti di cui sentono, più o meno confusamente, di doversi un po' vergognare. Per quanto affollata di personaggi di un certo establishment industriale e accademico, a cominciare dall'ex presidente della Confindustria Hans-Olaf Henkel e da un gruppo di economisti raccolti intorno al presidente del partito Bernd Lucke, Alternative ha una certa aura estremistica, non fosse che per la radicalità delle scelte che propugna: l'uscita dall'euro e la rottura dell'assetto istituzionale dell'Unione europea.

Il secondo fattore da considerare è la volatilità dell'elettorato tedesco in questa fase. Fatto mai accaduto prima, a venti giorni dal voto il 40% degli elettori afferma di non sapere ancora

L'incognita euroscettici sulle elezioni tedesche

● Se il partito di Bernd Lucke (AfD), malgrado i sondaggi, superasse il 5% potrebbe porre pesanti condizioni alla politica dell'Unione europea



Il leader degli euroscettici tedeschi Bernd Lucke FOTO REUTERS

chi sceglierà. Ciò allunga molte ombre su tutti i sondaggi, ma rende più incerte proprio le previsioni su AfD, la quale potrebbe ricevere una spinta decisiva se negli ultimi giorni arrivasse qualche evento che desse corpo alle paure su cui il partito di Lucke sta costruendo le proprie fortune come l'annuncio della necessità di nuovi stanziamenti tedeschi a favore della Grecia. Non a caso, proprio ieri il ministro delle Finanze, Wolfgang Schäuble, dovendo ammettere che Atene avrà bisogno di un nuovo prestito «a due cifre» ha sostenuto però che non se ne parlerà prima del 2015 e che comunque tutta l'Europa se ne dovrà far carico.

E anche l'Italia potrebbe avere una sua parte. L'eventuale precipitare del-

la crisi politica da noi darebbe fiato alla propaganda di chi, come AfD, va sostenendo che i paesi del Sud, con i loro debiti alti e la loro bassa stabilità politica, rappresentano una palla al piede di cui la Germania dovrebbe cercare di liberarsi.

Legato a questi c'è un terzo fattore di potenziale spinta elettorale per gli anti-euro e loro lo stanno già agitando. Entrando nel Bundestag condizionerebbero la Cdu/Csu ad adottare una politica molto più ruvida nei confronti della Bce e dei suoi interventi sul mercato dei titoli a sostegno dei paesi a debito alto. L'impressione, e forse qualcosa di più, è che il nuovo partito abbia un filo diretto con l'attuale dirigenza della Bundesbank che, sotto la

guida del presidente Jens Weidmann, cerca di riportare l'Eurotower a quelli che i tedeschi ritengono debba essere il suo principale, se non unico, compito: fare il cane da guardia dell'inflazione.

Una pattuglia di deputati «alternativi» potrebbe spingere la Cdu, e più ancora la Csu e i liberali (se ci saranno) a far entrare nel gioco la Corte costituzionale, che già più volte in passato è stata investita di richieste di giudizi sulla conformità alla Legge fondamentale tedesca di scelte della strategia anti-crisi: dall'intervento dei fondi salva-stato all'eventuale by-passaggio delle prerogative del Bundestag alle operazioni «outright» della Bce sui mercati.

I dirigenti di AfD non nascondono la speranza che proprio da Karlsruhe (la città dove ha sede la Corte) arrivi lo stop alla politica dei finanziamenti ai fondi e del coordinamento con gli altri stati Ue e con la Bce fin qui seguita dal governo di Berlino. In realtà i giudizi della Corte, finora, hanno avuto tutt'altro segno: quello di ribadire la necessità di rispettare le procedure democratiche nelle decisioni economiche. Ma non c'è dubbio che un eventuale successo del partito anti-euro avrebbe effetti politici molto negativi e spingerebbe nella direzione opposta a quella che sempre più esperti economici e organizzazioni internazionali raccomandano alla Germania: l'abbandono dell'austerità tutta e solo fondata sulla disciplina di bilancio, la stimolazione del mercato interno e l'accettazione di una qualche forma di condivisione del debito.



Navalny: «Da sindaco direi sì al Pride a Mosca»

I tempi stringono. Il prossimo 8 settembre a Mosca si vota per l'elezione del sindaco e l'avvocato Alexei Navalny il blogger leader dell'opposizione che ha deciso di sfidare il presidente Vladimir Putin e il suo candidato alla guida della capitale russa, gioca la sua carta. Nel tentativo di riuscire ad ottenere un numero di consensi che gli consentano di andare alla ballottaggio, si presenta come difensore di tutti i diritti, compresi quelli dei gay. Nella sua promessa di «cambiare la Russia partendo da Mosca», Navalny - controllato costantemente dalla polizia - presenta una capitale ospitale e aperta, pronta ad accogliere anche il Gay pride. «La mia posizione - precisa - è basata esclusivamente sulla legge e la Costituzione, dove è scritto che le manifestazioni pacifiche non possono essere vietate». «Non intendo dire no ai Gay pride - afferma - e neanche le "marce russe" (le manifestazioni degli ultranazionalisti) o qualsiasi altro evento pubblico. Chiunque voglia uscire e marciare senza violare l'ordine pubblico, potrà farlo quanto gli pare». Questa - ha scandito - «è la mia posizione più importante».

Alexei Navalny si pone come l'antagonista di Putin e la corsa al municipio di Mosca è un passaggio molto importante del suo percorso. Ieri ha presentato il suo programma che contiene temi cari alla pubblica opinione come la lotta alla corruzione, l'immigrazione, il traffico, il problema degli alloggi. «Mi presenterò alla Duma di Mosca, e alle presidenziali se ne avrà la possibilità» ha scandito ieri. «Sarò un ottimo sindaco. Se vinco - ha aggiunto - il sistema Putin chiaramente non potrà esistere. Voglio cambiare il Paese» è la sua promessa. Il suo obiettivo è sconfiggere il «corrotto sistema di potere» del presidente che «impedisce lo sviluppo del Paese».

Navalny conta sul contributo di migliaia di volontari che malgrado le pressioni delle autorità lo sostengono «senza i soldi del Cremlino». La sua campagna elettorale è finanziata dai sostenitori che hanno raccolto 76 milioni di rubli (oltre 1,7 milioni di euro). Ai seggi schiererà il mila osservatori per evitare i brogli «sempre possibili». Si dice sicuro di passare al secondo turno, anche se i sondaggi ufficiali gli attribuiscono il 16% dei consensi. Non sufficienti ad impensierire il candidato di Putin, il sindaco in carica Serghej Sobianin. Ma Navalny si dice sicuro di raccogliere più del 25% dei voti.

Un caso Assange tra la Paz e Brasilia

● Un deputato boliviano anti Morales fugge in Brasile ● Rouseff licenzia il ministro degli Esteri

LEONARDO SACCHETTI
esteri@unita.it

Millecinquecento chilometri tra l'ambasciata brasiliana a La Paz e il confine con il Brasile. Millecinquecento chilometri in cui si è sviluppato l'ultimo capitolo di una spy story che sta trascinandolo la Bolivia e il governo di Dilma Rousseff. Un romanzo d'appendice estivo in cui i buoni e i cattivi si rincorrono e si confondono, nel bel mezzo del Pantanal.

Le notizie sono che il ministro degli Esteri di Brasilia, Antonio Patriota, è stato costretto alle dimissioni dalla stessa presidente, dopo che l'incaricato d'affari dell'ambasciata brasiliana a La Paz, Edoardo Saboia, ha accompagnato al confine tra i due paesi il senatore boliviano Roger Pinto Molina, da 15 mesi rifugiatosi proprio nell'ambasciata brasiliana nella capitale della Bolivia per sfuggire a un giudizio a suo

dire «politico», orchestrato dal governo di Evo Morales.

Tutto chiaro? Mica tanto. Se la stessa storia viene letta dal versante boliviano, le carte in tavola cambiano.

I PUNTI OSCURI

Pinto Molina, strenuo oppositore di Morales, è stato giudicato colpevole di malversazione di fondi pubblici. Prima che le manette si stringessero ai suoi polsi, è riuscito a scavalcare il muro di cinta e a rifugiarsi nell'ambasciata del Brasile a La Paz. Per oltre 450 giorni, ha vissuto come un «recluso di prima classe», con i due governi che hanno fatto di tutto per ignorare la vicenda. Fino a quando, l'incaricato d'affari di Brasilia, «di testa propria» (si è affrettato a dichiarare l'ufficio stampa della presidenza brasiliana), ha caricato in una macchina diplomatica Pinto Molina, riuscendo a non farsi mai fermare nei 1.500 km tra La Paz e il confi-

ne con il Brasile, per poi consegnarlo alle sbrigottite autorità brasiliane.

Un intreccio alla Le Carré che ha mandato su tutte le furie la presidente brasiliana, già lanciata verso le elezioni dell'anno prossimo. Trasferito l'ex ministro Patriota alle Nazioni Unite e scuse ufficiali a La Paz. «Uno stato democratico e civilizzato, la prima cosa che fa è proteggere i suoi alleati», ha detto Dilma Rousseff dopo aver presentato il neoministro Luiz Alberto Figueiredo, giustappunto fino ad oggi ambasciatore del Brasile nel Palazzo di Vetro.

Dall'altro lato del confine, il combattivo presidente boliviano Evo Morales ha deciso di tenere un profilo bassissimo, scatenando gli analisti dei due paesi. Cosa c'è dietro questa fuga diplomatica? Chi è veramente Pinto Molina, che appena è arrivato in Brasile ha bollato la sua permanenza nell'ambasciata come «vivere sotto una dittatura»? Chi ha ordinato all'incaricato d'affari di agire in questo modo?

Nel corso di questi 452 giorni di «esilio» in ambasciata, il governo di La Paz ha sempre rigettato la richiesta di Pin-

to per un «salvacondotto» per via di 14 condanne raccolte in pochi mesi. E si va dal taglio illegale di due alberi nella sua tenuta fino all'uso indebito di 1,7 milioni di dollari spariti dal bilancio regionale della zona di cui era stato governatore fino all'anno scorso.

Ma per l'opposizione a Morales, Pinto è una sorta di «martire», messo a tacere per via di suoi presunti scoop che collegherebbero il governo di La Paz con cartelli del narcotraffico operanti nella zona amazzonica tra Bolivia e Brasile.

LE ACCUSE

La Rousseff sembra voler evitare qualsiasi scontro con l'alleato e vicino Morales, per non venire attaccata dalla sinistra del suo partito, già critico nei suoi confronti per come sta affrontando la nascente crisi economica e le manifestazioni che da mesi stanno intasando le strade di mezzo Brasile.

Morales, dalla sua, sa di dipendere troppo dal Brasile e, per di più, deve ringraziare il pasticcio brasiliano per essersi tolto di mezzo un oppositore di primo piano.

Per la pubblicità nazionale **system** 24

Filiale Centro-Sud
P.zza dell'Indipendenza, 23 B/C - 00185 Roma
tel. 06 30226100 - fax 06 6786715
e-mail: filiale.centro@isole24ore.com
e-mail: filiale.sud@isole24ore.com

Per annunci economici e necrologie telefonare al numero 06.30226100 dal lunedì al venerdì ore: 9.30-12.30; 14.30-17.30

Tariffe base + Iva: 5,80 euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

investiamo nel vostro futuro

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI FEDERICO II
AVVISO DI AGGIUDICAZIONE

L'Università degli Studi di Napoli Federico II ha aggiudicato entrambi i lotti della Gara 15/F/2012 relativa alla "Fornitura in opera dell'Infrastruttura Backbone per la Realizzazione della Rete di Interconnessione Multiservizio Interuniversitaria Campana (RIMIC) in due lotti" alla Fastweb S.p.a. alle condizioni previste dall'Offerta Tecnica e dall'Offerta Economica, per un importo contrattuale: - per il LOTTO 1 pari ad € 3.035.793,39 oltre IVA corrispondente ad un ribasso percentuale del 31,34%; - per il LOTTO 2 pari ad € 763.636,36 oltre IVA corrispondente ad un ribasso percentuale del 16%.

Il Dirigente della Ripartizione Attività Contrattuale e Relazioni con il Pubblico: dott.ssa Carla Camerlingo

COMUNE DI APICE (BN)
Estratto bando di gara - C.I.G. 528142629C

È indetta gara mediante procedura aperta per l'affidamento del servizio di trasporto scolastico per gli AA.SS. 2013/2014 - 2015/2016. Importo complessivo: € 450.000,00 + iva, di cui € 5.000,00 + iva per oneri sicurezza. Aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. Termine presentazione offerte: 17.09.13 h.12.00. Apertura plichi: 18.09.13 h.12.00. Documentazione su www.comune.apice.bn.gov e c/o Sett. Amm. tel. 0824. 921715.

Il Segretario Generale
Avv. Alessandro Verdicchio

STAZIONE ZOOLOGICA "ANTON DOHRN" - NAPOLI
CIG 5264828182 CUP C61D11000080007

La SZN, con sede in Villa Comunale, 80121 - Napoli, indice gara a procedura aperta ai sensi del D.Lgs.163/06 e smi per l'affidamento della fornitura ed installazione di una piattaforma robotica. Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. Importo a b.a.: € 219.800,00 + IVA. Termine ricezione delle domande: entro le 12 del 23.09.13. Sopralluogo obbligatorio. Il bando integrale e la relativa documentazione sono disponibili su www.szn.it sezione Albo Pubblico. Il bando integrale è inviato alla GUUE il 06.08.13.

Il direttore generale
ing. Marco Cinquegrani

STAZIONE ZOOLOGICA "ANTON DOHRN" - NAPOLI
CIG 52648270AF CUP C61D11000080007

La S.Z.N., con sede in Villa Comunale, CAP 80121 - Napoli, indice gara a procedura aperta ai sensi del D.Lgs.163/06 e s.m.i. per la fornitura ed installazione di un Microscopio Confocale. Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. Importo a b.a.: € 410.500,00 + IVA. Termine ricezione delle domande: entro le 12 del 18/09/13. Apertura offerte: h. 10 del 24/09/13. Il bando integrale e documenti complementari disponibili su www.szn.it sezione Albo Pubblico. Responsabile del Procedimento dott. Salvatore Orfano, tel. 0815833254. Il bando integrale inviato alla GUUE il 06/08/13.

Il direttore generale: **ing. Marco Cinquegrani**